ANNO XXIII
1942-XX

VOCI FRATERNE

SETTEMBRE
NUM. 9



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE - Direzione: via Cottolengo, 32 - Torino

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

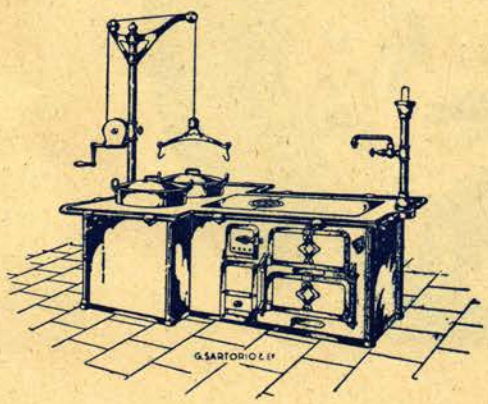

Fig. 220 - Impianti di cucina



Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

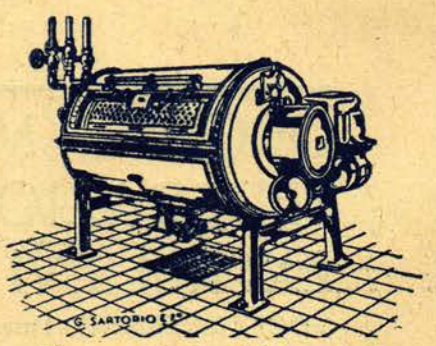

Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXIII - N. 9 SETTEMBRE 1942 - XX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Profili di ex Allievi: « Il Cooperatore Salesiano », pag. 103 — Don Puppo!, pag. 106 — Il condóre cieco, pag. 107 — Nell'Albo della Gloria, pag. 108 — Mamma, sei qui?, pag. 108 — Un ex allievo fuorviato - Gravi parole di San Giovanni Bosco, pagina 109 — Dalle nostre Unioni: San Severo (Foggia) - Milano (S. Agostino) - Sondrio - Pinerolo - Cuneo — Necrologio.

PROFILI DI EX ALLIEVI

"Il Cooperatore Salesiano„

(*Vedi numero precedente*)

III.

Nel 1870 una cara novità rendeva più importante la festa di Don Bosco: aveva principio l'annua dimostrazione degli antichi allievi. Alcuni operai, tra i primi educati dal Santo, si proposero di festeggiare con alcuni doni e con la loro presenza l'onomastico di Colui, che con paterne ed amorosissime cure li aveva raccolti nella loro giovinezza e guidati per il sentiero della virtù. Come era da presagire, il nobile progetto trionfò. Appena si sparse la voce, esso venne raccolto da ogni parte coi sensi della più viva compiacenza e moltissimi, anche sacerdoti, già allievi del Santo, negli anni seguenti chiesero di unirsi al piccolo drappello e divennero società numerosa con a capo un Consiglio Direttivo.

« Gli antichi allievi dell'Oratorio, diceva il Prof. Maranzana, dispersi nel mondo, ma sempre uniti in un solo affetto, fissano lo sguardo su questo asilo di amore e di pace, ricordano i loro antichi compagni, gli amati Superiori, portano indelebilmente impressa nel cuore la cara immagine di quell'angelo in umane sembianze che fu il nostro buon Padre D. Bosco ».

Si è detto che la cooperazione non è il fine primario dell'Unione, ma ne è la logica conseguenza.

Si potrebbe cadere in quest'errore: abbiamo bisogno di costruire un campanile, innalzare un padiglione, quindi a questo scopo fondiamo l'associazione degli ex allievi. Si raduneranno magari alcuni pochi volonterosi, favoriti dalla fortuna, si inizieranno sottoscrizioni, si otterranno alcune offerte; ma l'Unione, come tale, sarà un circolo chiuso, un gruppo effimero, un fiore artificiale e senza vita. Così pure il convocare i convegni con la sola finalità di fare appello ad un contributo materiale per opere locali, borse di studio ecc.: santa cosa, ma rimane frustrata l'alta finalità di quei fraterni raduni. Si ottiene ordinariamente l'effetto contrario; a poco a poco si assottigliano le file togliendo alla cooperazione la spontaneità, che ne è l'essenza.

I portafogli degli ex allievi non sono inesauribili come il pozzo di S. Patrizio. Tanti bravi giovani più che di dare han bisogno di ricevere. Forse alcuni per poter assistere al convegno han dovuto chiedere ad imprestito i denari per il viaggio.

La cooperazione è fatta così: sfugge da coloro che troppo la cercano ed invece sembra perseguitare coloro che non se ne preoccupano direttamente per cercare il Regno di Dio ed il bene delle anime come faceva Don Bosco.

* * *

In tre modi, afferma S. Tommaso, si può manifestare la gratitudine: interiormente, con il cuore, riconoscendo e stimando la grandezza del beneficio ricevuto e tenendosi molto obbli-

gato al benefattore; lodandolo e ringraziandolo con parole ed in fine ricompensando con opere il beneficio ricevuto.

Nella storia del movimento degli ex allievi queste caratteristiche spiccano di luce vivissima: nelle dimostrazioni unanimi di stima dell'educazione salesiana, nei discorsi e conferenze che potrebbero riempire volumi e volumi; ma sopra tutto con le opere di bene prodigate, tra le quali sceglierò alcuni casi tipici, capi fila di una serie ininterrotta di fatti ed esempi, commoventi nella loro semplicità, a gloria di Dio, ad onore di Don Bosco, a modello per le nuove generazioni di ex allievi.

Già dai primi tempi dell'Oratorio si parlava della futura cooperazione degli ex allievi. « Essendo caduto il discorso, scrive il Biografo del Santo, sul collegio che dovevasi aprire a Mirabello, il Chierico Provera gli domandò se non volesse già qualche persona esterna e di merito, la quale dovesse aggiungersi ai suoi coadiutori e alla Congregazione. Don Bosco rispose che il Signore avrebbe operato tutto per mezzo dei giovani stati allievi all'Oratorio ».

Un giovane dell'Oratorio, essendo per entrare nella quarta classe, vedendo che i suoi genitori non potevano più pagare la pensione se ne aperse con Don Bosco, il quale gli rispose: « E che importa se i tuoi non vogliono più pagare? Non ci penso io? Sta sicuro che Don Bosco non ti abbandonerà ». Ed infatti finchè stette all'Oratorio Don Bosco lo provvide di tutto il necessario. Compiuta la quarta ginnasiale, si impiegò e i primi denari che potè mettere insieme col suo lavoro li mandò, a costo di privazioni, a piccole rate a Don Bosco per fare il saldo di quella piccola pensione che i parenti avevano tralasciato di pagare. Visse da buon cristiano, zelò la diffusione delle Letture Cattoliche e fu tra i primi ad aggregarsi all'Unione degli ex Allievi.

Un giornalucolo aveva tentato di denigrare la venerazione che Don Bosco godeva universalmente, e gli ex allievi non si trattennero dal rilevare il massonico tentativo nel devoto indirizzo che gli umiliarono con 45 firme insieme ad un obolo « in segno di riconoscenza e di stima, pegno del loro attaccamento, di sincera congratulazione, filiale applauso e testimonianza, protesta solenne contro certi periodici seminatori d'immoralità e di calunnie ».

* * *

D'allora in poi quanti esempi di cooperazione individuale e collettiva si potrebbero citare! Quanti benemeriti ex allievi sono entrati in pieno a formar parte della Pia Unione dei Cooperatori salesiani e fanno di quel regolamento una norma della loro vita; primeggiano tra i generosi nella misura delle loro possibilità economiche e desiderano mantenere nell'ombra della modestia evangelica il loro valido contributo alle opere salesiane. Le loro famiglie sono iscritte alla Pia Unione in modo che tutti partecipano degli innumerevoli favori spirituali concessi. Si legge il *Bollettino Salesiano* in famiglia. Si recitano ogni giorno in comune il *Pater, Ave* e *Gloria* in onore di S. Francesco di Sales. Campeggiano tra i ritratti di famiglia la dolce effigie della cara Madonna Ausiliatrice, il sorriso di Don Bosco ed il diploma di aggregazione alla Pia Unione dei Cooperatori.

Risuonano ancora alle mie orecchie le parole di uno di questi cari ex Allievi: « Ah! potessi fare ancora di più! Se non avessi vincoli familiari darei tutto a Don Bosco e chiederei di entrare nella Congregazione; e mi accettassero, a fare magari l'umile ufficio di portinaio! Credo non mi negherebbero almeno un sottoscala per dormire, nella casa di Don Bosco! ».

Gli ex allievi sacerdoti, tra i decurioni, si distinguono per il loro attaccamento a Don Bosco, per la loro volontà di diffondere lo spirito del Santo e malgrado i bisogni delle loro opere apostoliche offrono generoso contributo all'Istituzione che li educò e li avviò al Sacerdozio!

E non si debbono annoverare tra i cooperatori gli ex allievi che seguirono le orme di santità di Don Bosco? Come un Don Orione, un Don Guanella e tanti altri dei quali si pubblicarono le biografie, fino ad un Giacomo Maffei, Giorgio De Miceli che offrirono le fulgide loro virtù alla Chiesa e diedero un segno inconfondibile della loro corrispondenza a Don Bosco?

Non sono atti di cooperazione, secondo la mente del Santo, le gesta di tanti eroi ex allievi, che onorarono Iddio e glorificarono Don Bosco, immolandosi per la Patria? Un Baracca, un Lorenzini e tra i vivi, un Delcroix, un Conte Passavanti, un Capitano Visetti e altri ancora, i cui nomi figurano nell'albo delle glorie nazionali?

A bordo di una nave da guerra si trovava un superiore salesiano attorniato da una ventinà tra ufficiali e marinai ex allievi di Don Bosco.

Il Comandante ammirato della schietta familiarità con cui si parlavano chiese al salesiano: « Come mai vi siete fatto degli amici così presto? ».

« Sono ex allievi dei nostri Istituti! ».

« Ebbene, ve ne faccio i miei rallegramenti. Se li aveste scelti intenzionalmente non avreste potuto scegliere meglio; sono tutti uomini della più grande fiducia ed ognuno nella propria categoria può annoverarsi tra i migliori! ».

Tra i migliori! Ecco l'aspirazione di Don Bosco! Che ovunque andiate si possa dire: Egli è un vero figlio di Don Bosco!

In un circolo di ufficiali a mensa cadde il discorso sulle reminiscenze dei tempi di vita collegiale. Qualche sventato si permise delle parole satiriche e mordaci riguardo ai suoi insegnanti religiosi, qualcuno annuì. Ad un trat-

to il Colonnello, capo tavola, interrompendo il discorso disse: « Io sono ex allievo dei Salesiani e non ho che parole di ammirazione e di riconoscenza verso i miei insegnanti ai quali debbo quanto sono nella vita ».

Silenzio! E' ben vero che il rispetto umano è un mostro di carta pesta, come diceva Don Bosco. « Il coraggio dei tristi non è fatto che dell'altrui paura. Siate coraggiosi e li vedrete abbassare le ali ».

E non furono atti di vera cooperazione gli eroici sacrifici degli ex allievi del Messico, che durante la persecuzione religiosa si assunsero il difficile compito di sostituire i Salesiani nella direzione e nell'insegnamento del Catechismo negli Oratori Festivi? Degli ex allievi di Spagna che diedero generosa ospitalità, con pericolo della vita e della perdita dei beni, ai religiosi, ai sacerdoti ed ai loro antichi maestri?

Non è cooperazione quella dei nostri amici che in ore particolarmente gravi d'insidie e calunnie massoniche difesero con ardimento e coraggio l'onore del loro Istituto?

* * *

« Tutti i fiumi sboccano nel mare ed il mare non trabocca; al luogo donde i fiumi scaturiscono, ivi fan ritorno, per rifluire nuovamente » dice la Sacra Scrittura (*Ecc.*, 1, 7). I cari ex allievi sboccano nel mare del mondo, ma tornano al loro collegio conducendo ivi i loro figli, affinchè ricevano la medesima loro educazione. E' anche questa una forma di cooperazione. Alcuni dànno a Don Bosco i loro figli, che diventano maestri e guide di altre generazioni. Vive ancora un benemerito ex allievo che si occupa, con mirabile costanza, di reclutare vocazioni religiose sacerdotali e missionarie tra i giovani della sua regione; nelle sole case di formazione salesiana fino al giorno d'oggi ha mandato più di quaranta aspiranti.

Altri hanno fatto della loro casa un centro di distribuzione delle pubblicazioni salesiane: *Bollettino, Letture Cattoliche, Gioventù Missionaria, Voci Fraterne* ecc.

Cooperatori degni di ogni riconoscenza sono quei benemeriti ex allievi professionisti, medici, avvocati ecc., che prestano i loro servizi professionali agli antichi insegnanti e compagni con sollecite cure pari solo al loro disinteresse; molti lo fanno solo per amor di Dio e riconoscenza a Don Bosco; ex allievi catechisti negli Oratori Festivi, alcuni dei quali hanno già compiuto il 25° ed il 50° di questo apostolato e che meritano un capitolo a parte; ex allievi commercianti, che, quando le leggi lo consentivano, davano facilità d'ogni genere ai loro compagni per l'acquisto di merce. Industriali che aiutano gli ex allievi artigiani, offrono loro conveniente lavoro nelle loro ditte, li assistono col consiglio, con l'affetto ed occorrendo, li richiamano alle buone pratiche della vita cristiana.

Non sono da annoverarsi tra i collaboratori di Don Bosco gli ex allievi professori, capi laboratori ed operai nelle scuole professionali ed agricole che non lavorano semplicemente per lo stipendio, ma dànno tutto il loro cuore e la loro mente per aiutare con l'esempio e con la parola i salesiani a conservare nella casa lo spirito di Don Bosco?

Un ex allievo scrive: « Mi dedico attualmente a cercare clienti per le scuole professionali del mio antico Istituto. Non vorrei che gli allievi artigiani restassero senza lavoro ».

Un altro procura non solo di raccomandare allievi all'Istituto Salesiano del suo paese, ma raggranella offerte tra gli amici per pagare la modesta pensione dei suoi raccomandati.

Una mattina arriva all'Oratorio di Valdocco, da una lontana città d'Italia Meridionale, un ex allievo per fare la Comunione al Santuario di Maria Ausiliatrice e consegna in elemosina la non lieve differenza del prezzo del biglietto ferroviario dalla prima alla terza classe. « E' il risparmio che ho potuto fare — disse con semplicità — perchè voglio che la mia cooperazione sia frutto di sacrificio personale ». Aveva viaggiato tutta la notte e parte del giorno in terza classe mentre poteva farlo comodamente in prima.

* * *

Non parlo della cooperazione collettiva delle singole Unioni, che offrono borse missionarie e di studio, istituiscono premi speciali per gli allievi che si distinguono per buona condotta o studio della religione, partecipano alle iniziative di carità, di splendore al Culto divino, all'attrezzamento degli Oratori festivi ecc. Vi sarebbero esempi da riempire un'annata della Rivista.

Bastino questi accenni per dare una pallida idea di quel che fa l'ex allievo, cooperatore salesiano, per il quale queste puntate vorrebbero essere un inno di riconoscenza.

« Oh, quando sarete in Paradiso, scriveva Don Bosco, con quanto entusiasmo esclamerete ciascuno: Benedetto quel giorno in cui entrai fra i cooperatori salesiani, perchè ogni atto di carità che ho praticato in favore di quest'opera, fu un anello della catena di grazie, per mezzo della quale ho potuto salire in questo luogo di consolazione e di gaudio ».

L'Abate Cardyn, fondatore della Gioventù Operaia Cattolica Belga, ancora semplice seminarista, chiamato al capezzale del papà morente, rimase colpito, quando, ricevendo l'estrema benedizione del babbo, avvertì la mano paterna incallita dal duro lavoro. Gli ricordò le fatiche, gli stenti e le sofferenze degli operai e giurò sulla salma del suo genitore di dedicare tutta la sua vita ad alleggerire le pene materiali e morali dei lavoratori.

Ogni ex allievo nel ricordare i sacrifizi di Don Bosco e dei suoi antichi educatori, rinno-

verà la sua volontà di diventare un cooperatore del Santo. La compassione di Don Bosco verso Bartolomeo Garelli creò l'opera salesiana; la riconoscenza dei suoi ex allievi conserverà il tesoro di quelle tradizioni, di quegli eroici sacrifici, di quel figliale attaccamento che formano la più pura e la più bella caratteristica ereditata dai primi loro compagni.

Chiudo queste puntate sull'ex allievo cooperatore chiedendo venia della lungaggine di questo scritto, ma la colpa non è tutta mia, anzi è tutta vostra, miei cari ex allievi. Sono tali e tante le vostre benemerenze in questo campo che ci vorrebbe ben altro per solo enumerarle. Fortunatamente è il Signore che tien conto delle buone opere.

Se mi sono dilungato un tantino l'ho fatto affinchè gli sfiduciati circa il vostro movimento abbiamo almeno una risposta documentata alla loro domanda: « Che cosa fanno gli ex allievi? ».

D. Sergio.

Don PUPPO!

Sono qui a Lanzo nel Collegio Salesiano che mi ospitò ragazzo, e nel quale percorsi tutte le classi ginnasiali, riuscendo ad ottenere al regio Ginnasio di Chieri, una buona votazione. Ma tanti, tanti miei compagni, ebbero risultati anche migliori: complessivamente 21 promossi su 23 a luglio. Questo accadeva nell'anno 1897, ma già negli anni precedenti, e si continuò nei seguenti, ad avere successi superbi.

E ciò avveniva in anni nei quali i privatisti, specie se provenienti da istituti condotti da Religiosi, erano poco benevisi ai Professori presso i regi Ginnasi-Licei.

In merito di chi? Degli allievi in minima parte, ma il vero merito spetta al Professore Don Giuseppe Puppo.

Non si può scrivere di Lui senza dirne bene. Non si può pensare al collegio di Lanzo senza pensare a Don Puppo, e non si può pensare a Don Puppo, per chi l'ebbe Insegnante, senza commoversi per la sua troppo repentina perdita.

Di Lui si può effettivamente affermare che visse della scuola e per la scuola. Dopo quattro o cinque ore di scuola, come sollievo dello spirito, leggeva Dante e lo commentava, ed alla sera leggeva e correggeva i lavori di tutti gli alunni delle classi IV e V Ginnasiali.

Ritengo sia difficile trovare altro insegnante che senta l'attaccamento alla scuola ed agli scolari come il nostro Don Puppo.

Anche la lezione difficile sapeva presentarla facile, ed a quelli che si proponevano di non studiare, di non voler imparare addirittura, ripeteva tante volte la lezione che li metteva in carreggiata cogli altri.

Chi delle centinaia e centinaia di allievi suoi può avere dimenticato con quanto amore, con quanta passione cercava di far imparare, quando presso la colonna del porticato, mattino e sera, faceva ripetere le regole di latino, i verbi greci irregolari, la storia, ecc.?

Dopo un decennio di insegnamento nel collegio di Lanzo, ove lasciò un'impronta che durerà quanto il collegio — tant'è che a Lui fu dedicato un magnifico salone, inaugurato alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, con intervento di Autorità e personalità, prima fra tutte l'Arcivescovo Salesiano, S. E. Monsignor Felice Guerra — dalla fiducia dei Superiori fu chiamato ad insegnare nel Liceo e Scuole Normali di Valsalice.

Don Puppo, che fu Insegnante a Valsalice dal 1911 al 1923, non cambiò sistema: fu tutto dedito alla scuola ed all'insegnamento colla stessa passione e collo stesso slancio usati nel collegio di Lanzo.

Don Giuseppe Puppo non fu soltanto un ottimo insegnante sotto tutti gli aspetti, ma anche un pio sacerdote e sacerdote salesiano. Ricordo che spesso mi diceva: « Come i Romani per gloriarsi dicevano: *Civis Romanus sum;* così io mi glorio di essere figlio di Don Bosco ».

Nell'agosto del 1923 un brutto annunzio mi giungeva al paese, dove mi trovavo per un breve periodo di ferie: Don Puppo è morto a Piova.

Povero Don Puppo! non potevo persuadermi; ma pure son partito per Piova.

Tutti gli anni soleva passare le cosidette vacanze nel collegio di Lanzo, prodigandosi in lezioni e ripetizioni. Il primo anno che abbandonò Lanzo gli fu fatale. Povero il mio maestro! Con me ai funerali parteciparono parecchi suoi allievi, ma spiritualmente li sentivamo tutti presenti, perchè un maestro come Don Puppo non si dimentica e non si può dimenticare.

Alcuni anni dopo la salma fu tolta dal posto provvisorio nel cimitero di Cintano e fu trasportata a quello di Cuorgnè, nel reparto dove sono sepolti i Salesiani. Ho partecipato anche a questo tristissimo viaggio.

Ho pensato e penso che la salma di Don Puppo non dovrebbe riposare nel cimitero di Cuorgnè ma in quello di Lanzo.

Per l'anima sua bella abbiamo recitato le preghiere cristiane: per Lui abbiamo pianto!

E' il sentimento della riconoscenza imparato a quelle scuole salesiane che sono squisitamente cristiane, e patriotticamente italiane.

Lanzo Torinese, luglio 1942-XX.

Avv. Prospero Battù.

Gravi parole di San Giovanni Bosco

« Vi racconterò questo fatto avvenuto, non è gran tempo, a me. Un buon giovane mi domandò di andare a casa un po' di tempo. — Vado a casa - diceva - invoglio delle Congregazioni mio fratello, la sorella la conduco a Mornese, e così la mia famiglia finirà tutta sotto le ali di Maria Ausiliatrice. — Io che conoscevo l'indole incostante di questo giovane, cercavo di dissuaderlo; ma volle andarvi. Aspettai inutilmente che tornasse, finchè, incontrato un suo compaesano, gli chiesi nuove, e mi disse che conduceva una vita scioperata nel suo paese e che non pensava più al ritorno. Lasciai di salutarlo e di dirgli varie cose da parte mia. Poco dopo mi arriva una lettera che ancora conservo. Era di questo tenore: « Da quanto mi si dava a credere nell'Oratorio, tutta gente perversa doveva esserci nel mondo. Ora io ho trovato le cose stare in ben altro senso. Della brava gente ve n'è dappertutto, ed io vedendo che anche qui posso vivere da buon cristiano, intanto che spero poter poi aiutare i miei genitori, qui credo bene di stare e non ritornare più all'Oratorio ». Io gemevo su quel caro giovane, perchè era uno dei più esemplari che vi fossero all'Oratorio, e mi ricordo di averlo proposto più di una volta come modello ad altri e dicevo: — Se volete fare le cose veramente bene, fate come fa il tale — ed accennavo a lui. Quella lettera che mi scrisse racchiudeva già molta malizia, perchè, tanto beneficato e per vari anni, non ha una parola di riconoscenza e di ringraziamento, e si licenziava così seccamente dall'Oratorio senza neppure salutare alcuno. Avevo dunque fondati timori sul suo conto. Poco fa capita che io lo incontri per caso, in un luogo dove non mi poteva evitare, e sebbene cercasse ogni modo per sfuggirmi, volli tuttavia parlargli. Finì per dirmi schietto: — Che vuole? Io ho cambiato intieramente opinione. Non sono più i tempi in cui baciava le mani ai preti. — Insistetti chiedendogli se almeno avesse fatto Pasqua, e mi rispose che no. Gli domandai se così poteva vivere tranquillo, o non piuttosto fosse lacerato da rimorsi... Mi fece un bruttissimo viso, e finì con dirmi: — Là, non andiamo d'accordo. Buon giorno! Ella va pei fatti suoi ed io pei miei. — E malgrado che io cercassi di trattenerlo ancora, se ne andò. Quel suo compaesano mi disse dopo che fu conturbatissimo per più giorni, e che gli aveva detto: — Maledetto il giorno in cui mi sono incontrato con Don Bosco! — perchè gli aveva suscitato nel cuore la più terribile delle battaglie, mettendogli in mente la pace antica dell'Oratorio e la disperazione odierna. Disse che per farsi passare quell'impressione dovette bestemmiare, bere, far stravizi.

Ecco uno dei migliori giovani, che andò a casa con intenzione di convertire i suoi... Ed ecco come finì... Volle andare a casa, non obbedì ai Superiori... Temiamo anche per noi ».

(*Mem. Biogr.*, vol. XII, p. 453).

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

LUISA SANTANDREA

AL TRAGUARDO

Pagine 350, con numerose illustrazioni fuori testo, artistica copertina a colori
Lire 14

Tocchi delicati e commossi trova il pittore Melandri nell'illustrare questo riuscitissimo volume. Davvero è il caso di rallegrarsi tanto con l'autrice quanto con il delicato artista che ne ha interpretato il pensiero snello e suadente.

La Santandrea ancora una volta dimostra profonda conoscenza della psicologia degli adolescenti ed uno stile immediatamente aderente alla loro comprensione. La vicenda (piena d'umanità e lontana da ogni esagerazione) si svolge in Olanda.

L'edizione non potrebbe presentarsi tipograficametne più attraente.

Ci sono pervenute, e per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero, le relazioni delle seguenti Unioni: Terni - Verbania Intra - Modena - Pordenone - Roma (S. Cuore) - Trevi - Savona - S. Tarcisio (Roma) - Faenza - Portici - Monticelli - Mogliano Veneto.

SAN SEVERO (Foggia)

Il primo convegno annuale degli ex Allievi, dopo parecchi anni di interruzione, ha dimostrato abbondantemente quanto affetto essi abbiano sempre nutrito e nutrano verso i loro educatori salesiani in San Severo.

Contentissimi tutti della buona ripresa, incoraggiati dalla paterna parola del Presidente Generale, trasmessa per lettera indirizzata al Presidente dell'Unione locale, avv. Umberto Fraccacreta, il gruppo degli ex Allievi convenuti all'Istituto il giorno 26 aprile, ha accettato volentieri la proposta di indire ogni anno il convegno, fissandolo per l'ultima domenica di aprile; ha aderito volentieri al versamento della quota; ha discusso sulla opportunità di fornire all'Unione la bandiera sociale; dopo la discussione il parere di avere la bandiera propria dell'Unione, sull'esempio delle Unioni sorelle, è stato approvato.

L'assemblea ha avuto parole di plauso ai Superiori salesiani che negli anni precedenti hanno svolto tanta attività di bene nell'Istituto e nell'Oratorio annesso; di riconoscenza ai Superiori attuali che si occupano dell'incremento dell'Unione con vero affetto; parole di filiale riconoscenza verso il Rettor Maggiore e verso il sig. Don Giorgio Seriè, dei quali fu letto tra vibranti acclamazioni il paterno telegramma augurale.

Furono ricordati con fraterna gioia gli ex allievi: Ministro Avv. Ecc. Attilio De Cicco, Colonnello Felice Formato e gli ex Allievi attualmente combattenti sui vari fronti.

Mons. Felice Canelli, decano degli ex allievi e direttore diocesano dei Cooperatori, con parola smagliante e commossa rievocò le glorie salesiane dei nostri ex Allievi e incoraggiò efficacemente i presenti a tenersi ognor più compatti attorno al labaro santo di Don Bosco.

Don Tommaso Stile ringraziò a nome dei Salesiani.

Le impressioni della giornata sono documentate dal riuscito gruppo fotografico che serberemo sempre come gradito ricordo della festa.

Don LUIGI NANO.



SAN SEVERO (Foggia) — Convegno degli ex Allievi.

MILANO (S. Agostino)

Domenica 3 maggio ha avuto luogo il convegno degli ex allievi dell'Oratorio Salesiano di S. Agostino, Milano. E' la festa maggiormente cara ai cuori di coloro che si riuniscono sotto la benedizione del Santo Padre D. Bosco.

Il tepore della giornata primaverile aveva, con un segno di allegria, fatto battere i cuori dei partecipanti e questo è stato l'annuncio migliore, l'auspicio vivo che la cara festicciola sarebbe stata la migliore, forse la più bella, fra le tante altre passate al caro Oratorio.

Al termine della S. Messa celebrata nella cappella dell'Oratorio dal Rev. sig. Ispettore prof. Don F. Rastello, gli ex allievi si radunarono nel vecchio salone dell'Oratorio.

Alla riunione erano presenti: il sig. Ispettore della Lombardia-Emilia, prof. Don Francesco Rastello, il Presidente Regionale gr. uff. Egidio Legnani, rev. Don Carlo Lecchi, amministratore delegato della Casa di Milano, Don Rodolfo Cogliati, Direttore dell'Oratorio, il redattore Berra del giornale cattolico « L'Italia », il Consiglio dell'Unione al completo.

La riunione, alla quale parteciparono un ben adeguato numero di soci, si è aperta con un breve discorso del Presidente dell'Unione signor Eugenio Basini, il quale non solo ricordò tutti i superiori, ma ringraziò il sig. Ispettore che volle personalmente partecipare alla riunione del Convegno favorendone la convocazione. Nella sua breve sintesi il Presidente ricordò l'associazione e designò questo convegno come una data da ben ricordare, per il fatto che entrano a far parte dell'Unione parecchi giovani, che lontani dal focolare domestico, si trovano sparsi in servizio militare sui vari fronti e combattono perchè la Patria abbia il suo più grande destino. A tutti questi cari giovani verrà inviata sul posto di residenza la tessera d'onore dell'ex allievo a ricordo dell'associazione e del convegno avvenuto.

Il consigliere-cassiere sig. Arturo Pastori accenna al movimento cassa e tocca il tasto delicato della quota annuale, cui raccomanda la regolarità, se l'Unione vuole far fronte ai suoi impegni.

Il consigliere Mario Torri dà lettura della corrispondenza militare; sono più di cento i compagni in servizio militare, in parte richiamati, in parte di leva, a cui tutti l'Unione fa pervenire mensilmente il giornaletto proprio « O. S. A. » (Oratorio Salesiano S. Agostino) che viene stampato dagli ex allievi, in parte da essi stessi compilato, con l'ausilio e l'aiuto di altri compilatori della parrocchia. Giornaletto sostenuto dalla Direzione dell'Oratorio e dal Consiglio dell'Unione.

Compiacendosi di quanto è stato annunciato, il grand'uff. Legnani loda l'iniziativa del giornaletto e raccomanda di tener viva la corrispondenza coi compagni militari, ai quali la parola dell'Unione farà sempre bene. Egli eleva il pensiero, incitando alla preghiera, per cementare quella speranza che è in tutti: il riordinamento del mondo sotto la guida del Divino Redentore.

Prende poi la parola l'ex allievo Berra, designato dal Presidente Regionale a parlare di Domenico Savio. Egli esordisce tratteggiando la figura del buon giovanetto con simpatico rilievo, mettendone in evidenza le doti, le virtù semplici, la bontà d'animo, la purezza e castità di vita, la pietà e l'amore all'Oratorio. L'oratore parla altresì di S. S. Pio XII in occasione del suo Giubileo Episcopale. La luminosa figura del Santo Padre balza evidente, incisiva, interessando gli ascoltatori, animandoli ad una sempre più intensa volontà di fede e di amore al Vicario di Gesù, che non cessa dal dire al mondo la sua parola eterna di giustizia e di pace. Molti applausi coronarono il suo dire.

Anche Don Carlo Lecchi vuole aggiungere la sua cara parola alla riunione, rievocando episodi e ricordi dell'ex allievo dell'Oratorio, richiamando alla mente la devota e compianta figura del loro caro antico Direttore Don Giuseppe Acerbi, ed assieme a Lui, molti che ora non sono più.

Presentato dal Presidente dell'Unione Don Rodolfo Cogliati, nuovo Direttore dell'Oratorio, si dice lieto di essere fra gli antichi allievi che si uniscono per la prima volta con lui, ed è pienamente felice di esporre il suo cordiale saluto.

Chiuse il convegno l'amatissimo sig. Ispettore rev. prof. Don Francesco Rastello, ben contento di aver voluto partecipare a questa adunata degli oratoriani. Anch'egli loda le iniziative prese, ed in modo speciale quella del giornaletto, raccomandandone la diffusione. Parla del Santo Padre Pio XII, della grandezza del suo Pontificato, ed infine ricorda il Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, con dedizione ed amore.

A tutti i convenuti che si lasciano con promesse e cordialità, viene offerto un rinfresco.

SONDRIO

Giubileo Episcopale del Papa e Raduno degli ex Allievi.

Giovedì 14 maggio, festa dell'Ascensione, in un'atmosfera di preghiera e raccolta allegria, l'Istituto Salesiano di Sondrio, unitamente agli ex allievi e cooperatori, ha celebrato il Giubileo Episcopale del Sommo Pontefice.

La S. Messa della Comunione generale fu celebrata dal sig. Direttore Don L. Saluzzo. Alla fine della Messa solenne cantata, secondo le disposizioni del Rettor Maggiore dei Salesiani, fu esposto il SS. Sacramento e all'adorazione si alternarono con vera spontaneità e pietà eucaristica gli alunni interni, quelli dell'Oratorio ed i fedeli frequentatori della Chiesetta di S. Rocco.

Nel pomeriggio, in seguito all'invito diramato dalla Presidenza, si riunirono gli ex allievi, che in parte avevano partecipato alle funzioni religiose del mattino, per l'annuale convegno. Date le difficoltà dei tempi non si ebbe la larga partecipazione degli anni scorsi, però non mancò un bel numero di ex allievi affezionati all'Opera di Don Bosco. Tra questi notammo il cap. Italo Cannella di Bormio, decorato per atti di valore compiuti sul fronte africano e russo. La sua graditissima presenza fu anche una nobile rappresentanza di tutti i nostri cari ex allievi combattenti su tutti i fronti e sempre presenti nel ricordo e nella preghiera.

Dopo il paterno saluto del sig. Direttore Don Saluzzo, il presidente cav. E. Tirinzoni diede ampia relazione della vita dell'Unione e rievocò la figura del compianto sig. E. Vallarino, defunto il 7 marzo u. s., il quale fu per quarantadue anni economo e provveditore del Collegio.

Il gr. uff. E. Legnani, Presidente Regionale, raccomandò la diffusione della biografia del Ven. Domenico Savio, alunno di S. Giovanni Bosco, del quale ricorre il centenario della nascita in quest'anno; caldeggiò la bella iniziativa della corrispondenza con i soci sotto le armi. Si inviarono telegrammi d'omaggio al S. Padre ed al Rettor Maggiore dei Salesiani.

In chiesa il *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica chiusero le funzioni religiose. Si passò nel teatrino del Collegio per l'accademia in onore del Papa. Mons. Arciprete, un folto gruppo di distinte persone della città, gli ex allievi vollero condecorare di loro presenza, il modesto, ma cordiale trattenimento.

Dopo la prolusione del sig. Direttore Don Saluzzo, si alternarono recite e canti culminanti con il discorso sul tema: *Il Papa e Don Bosco,* detto dal prof. cav. F. Berra di Milano. Felice la sintesi del pensiero di Don Bosco, della sua azione opportuna, fedele in difesa ed aiuto del Papa; rapida, ma efficace la rievocazione degli ultimi grandi Pontefici. Da tutto il discorso trasparve il senso profondo di fede dell'oratore, senso comunicato all'uditorio che cordialmente applaudì.

Mons. Arciprete lasciò l'ultimo pensiero e ricordo della festa, che iniziatasi con la preghiera si coronò in un proposito fermo di obbedienza, amore, fedeltà al Papa, sulla scia luminosa di Don Bosco Santo.

PINEROLO

Domenica 3 maggio 1942 gli ex allievi di San G. Bosco si radunarono per il loro convegno annuale, a Monte Oliveto, sede dell'Istituto Salesiano di Pinerolo.

Malgrado lo stato attuale di guerra, numerosi furono gli intervenuti; infatti ben 22 erano presenti, sia alle funzioni religiose, come alla seduta dell'assemblea generale.

Terminati i Vespri, ascoltammo la dotta parola del Maestro Don De Amicis nel Santuario del Sacro Cuore, ove pure ricevemmo la santa Benedizione col SS. Sacramento, impartita dal M. R. Don Curino, venuto espressamente da Torino.

Finite le funzioni in chiesa, ci radunammo prima sul piazzale del Santuario di fronte alla maestosa cornice delle candide vette alpine, indi sollecitati ci recammo nel salone delle adunanze, ove già ci attendeva il nostro solerte presidente sig. Vignetta.

Aperta la seduta, il segretario lesse il verbale dell'ultima assemblea generale. Prese in seguito la parola il nostro amatissimo signor Direttore prof. Don G. Mussa, il quale nel suo applauditissimo discorso d'apertura ebbe modo di farci conoscere l'oratore ufficiale, il Rev.mo sig. Don Curino, il quale oltre alla sua calda parola, ci portò pure i saluti del Reverendissimo signor Don Seriè.

Una calda ovazione accolse la fine della emozionante ed istruttiva conversazione.

Si alzò in seguito il nostro Presidente, il quale lesse una dettagliata relazione morale e finanziaria e commemorò lo scomparso ex Presidente prof. Carlo Moretti, deceduto durante l'anno.

Al termine del suo discorso il Presidente formulò la proposta di far celebrare, annualmente, una Messa a Monte Oliveto, in suffragio degli ex allievi defunti. La proposta accolta dal sig. Direttore con compiacimento, venne approvata dall'assemblea all'unanimità.

In seguito fece noto all'assemblea tutto il movimento dell'Unione durante l'anno trascorso, prima elencando tutte le cerimonie sia civili che religiose, alle quali l'Unione prese parte con la bandiera, indi facendo conoscere ai soci le offerte fatte, ultima quella per solennizzare il Giubileo di S. S. Pio XII.

La fervida ovazione che accolse il nostro

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA
di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature
VITTORIO FIORI
Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi
Sconto speciale agli Ex Allievi

Presidente al termine del suo discorso, fu la prova tangibile del consenso dell'intera assemblea e del vivo compiacimento dei Superiori.

Si alzò infine per ringraziare Mons. Baronetto, cogliendo l'occasione per far noto i pericoli della stampa cattiva, incitandoci a perseverare nel diffondere sempre più la stampa cattolica.

Da ultimo dovendosi fare le elezioni per nominare il nuovo Consiglio Direttivo, il signor Direttore, interpretando anche i sentimenti dei soci presenti, propose di rieleggere per un nuovo biennio il Consiglio uscente, ottenendo dall'assemblea l'approvazione all'unanimità.

Chiusa così la seduta, i Novizi vollero come sempre rallegrarci con canti, musiche e allegre macchiette, diretti dall'infaticabile sig. Maestro Don Giovannini.

Con simpatico gesto il sig. Barattero volle fare il gruppo fotografico come ricordo del magnifico pomeriggio trascorso a Monte Oliveto.



CUNEO

Fu tenuto, la domenica 3 maggio u. s., in occasione della solenne commemorazione centenaria della nascita del Ven. Domenico Savio, il Covegno ex allievi.

Dopo il ricevimento, i convenuti si portarono nella Chiesa di S. Chiara per assistere alla S. Messa, celebrata dal sig. Direttore per gli ex allievi caduti durante la presente guerra, per i prigionieri, i combattenti e secondo l'intenzione di tutti i Soci della nostra Unione.

Finita la S. Messa gli ex allievi e gli allievi dell'ultimo anno si raccolsero per la seduta.

Aperse il sig. Direttore, Sac. prof. Donato Cucchi, il quale porse il suo cordiale e paterno saluto e benvenuto nella Casa della loro prima giovinezza ai partecipanti, e commemorò brevemente i Salesiani defunti dopo l'ultimo convegno: il sig. Don Rodolfo Toigo (11-IV-1939), il sig. Don Angelo Ajardi (morto all'Oratorio di Cuneo il 9-X-1941) ed il sempre caro e ricordato sig. Don Antonio Bonaudo, deceduto quasi improvvisamente la sera del 28-I-1942, esaltando la loro opera di costruzione e profonda formazione dei nostri giovani convittori.

Parlò quindi il nostro presidente avv. Dino Andreis, il quale dopo aver letto le adesioni pervenuteci da diversi soci, impossibilitati ad intervenire, commemorò con calda e fervida parola (un ufficiale degli Alpini che parla di due altri ufficiali degli Alpini caduti da prodi nella guerra combattuta sul medesimo fronte) i nostri due gloriosi eroi: la Medaglia d'Argento Ten. Appendino Giacomo, caduto sul fronte greco il 13-II-1941 e il Sott. Ten. Serale Vittorio, caduto pure sul fronte greco il 9-I-1941; ricordò anche con commosse parole i soci prigionieri (Piovano, Falco, Cigliutti ed altri) e i combattenti; infine esortò tutti, sull'esempio del Ven. Domenico Savio, a portare nella nostra vita e nel nostro lavoro quell'impronta di salesiaità che deve ovunque caratterizzare l'ex allievo di Don Bosco.

In modo particolare fu ricordato il nostro vice-presidente, Ten. Brena Achille, che, ferito sul fronte russo, si trova ora in un Ospedale di Chiavari ed al quale, seduta stante, fu inviato un telegramma ed una cartolina colla firma di tutti i partecipanti al convegno.

Familiarmente quindi si aperse la conversazione su alcune cose riguardanti la nostra Unione, quali la quota sociale, l'abbonamento a *Voci Fraterne*, la visita, sempre graditissima, di ex allievi di passaggio da Cuneo, la Messa dell'ex allievo che mensilmente si celebra nella nostra chiesa; si ricordarono diversi ex allievi che ben meritarono della Patria, dei quali non si avevano notizie, forniteci poi da qualcuno dei partecipanti.

Con venia di tutti, ma per la verità storica occorre pur dirlo, fu festeggiatissimo il nostro carissimo cav. Sandro dott. Filippi, *Consigliere* di Prefettura (sei contento stavolta, avvocato?), il quale sta preparando... una sor-

presa (e che sorpresa!) a tutti gli amici. A settembre chi vivrà, vedrà o sentirà.

Nel pomeriggio gli ex allievi parteciparono alla commemorazione centenaria della nascita del Venerabile Domenico Savio, che le due Case di Cuneo tenevano assieme in detta domenica nell'Oratorio, e della quale fu oratore desideratissimo il nostro Presidente.

* * *

A sprone e conforto di tanti ex allievi, ci piace riportare la motivazione della Medaglia d'Argento conferita al nostro ex allievo Tenente Appendino, che ci pervenne il giorno dopo il convegno.

Tenente Appendino Giacomo fu Giuseppe, nato a Sommariva Bosco (Cuneo), 1° Reggimento Alpini. « *Comandante di plotone fucilieri a difesa di importante caposaldo, durante un violento attacco di forze soverchianti accanitesi più che altrove contro la sua posizione, con l'esempio e la parola si prodigava per incitare i dipendenti alla resistenza, per dirigere e controllare il tiro, infondere coraggio e fiducia. Colpito mortalmente da scheggia di granata mentre personalmente si assicurava del funzionamento di un fucile mitragliatore, rifiutava ogni soccorso, per non distogliere soldati dalla linea di combattimento, e insisteva perchè non venisse meno la resistenza al nemico. Orfano di guerra, seguiva le orme paterne sul campo dell'onore e della gloria* ». Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Dal Bollettino del Ministero della Guerra (fascicolo N. 272, 20-III-1942-XX).

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Marzo	Aprile
Nati	1123	1252
Morti	1550	1613
Differenza	427	361

NECROLOGIO

Busto Arsizio

Ci è giunta la dolorosa notizia che, dopo breve malattia, è morto il Sig. *Introini Giuseppe*, di Busto Arsizio, spirato alle ore 3 del 27 maggio, nella luce della Fede vissuta e praticata fino agli ultimi istanti.

La sua figura di cattolico sincero e convinto, di cittadino onesto e di padre integro a tutta prova, di lavoratore coscienzioso ed apprezzato, ma specialmente di uomo di Azione Cattolica sempre pronto e generoso nella sua prestazione prudente e saggio nei suoi consigli, instancabile in ogni opera di bene, è scolpita nell'animo di tutti, e non si cancellerà mai dalla memoria e dall'affetto dei cattolici Bustesi, che troveranno sempre nel ricordo di lui un fulgido esempio da ammirare ed imitare. Educato nell'Oratorio con lo spirito di Don Bosco Santo, conservò sempre questa impronta salesiana nella sua pietà e nella sua azione. Fu attivo e solerte presidente del Gruppo Bustese ex Allievi, mantenendo sempre viva la fiaccola dell'amore verso le grandi Istituzioni salesiane. Dall'Oratorio passò poi alle Opere di Azione Cattolica, diede la sua generosa attività al « Circolo Pro Fide et Patria » che divenne la sua seconda famiglia, e che lo ricorda come socio immancabile ed assiduo. Fu pure assiduo socio e presidente della Conferenza di S. Vincenzo, del Gruppo dei Baldacchinieri, cantore molto apprezzato della « Corale di S. Cecilia » e membro dei comitati che nelle varie circostanze si andavano formando.

Di quanta considerazione ed affetto fosse oggetto lo hanno dimostrato gli imponenti funerali, che sono stati un vero plebiscito cittadino di cordoglio e di suffragio.

Treviglio

L'affezionato ex allievo di Don Bosco, Avvocato *Antonio Tiragallo*, si è serenamente spento, nella sua abitazione in Treviglio, il giorno 21 maggio. Scompare con Lui l'antico consigliere dell'Unione, fin dalla fondazione, amato e stimato dai Superiori che si sono succeduti nei cinquant'anni della venuta dei Salesiani.

Assiduo alle manifestazioni salesiane, immancabile alle sedute consigliari ed ai convegni dell'Unione, presenziò anche al raduno dello scorso aprile, pur avendo in sè i germi del malanno che lo trasse alla tomba. Sempre sereno, fiducioso nella devozione di Don Bosco, trasse negli ultimi giorni di sua vita conforto per l'estremo passaggio all'eternità. Visitato dal Presidente, dai colleghi del Consiglio, assistito amorevolmente dal Direttore del Collegio, chiuse la sua esistenza mortale retta ed interamente dedicata al bene ed all'amore della Chiesa e della famiglia.

Nella cappella del Collegio vennero celebrati suffragi. Al funebre trasporto, che riuscì imponentissimo, partecipò con la famiglia salesiana, anche una forte rappresentanza, con bandiera, della nostra Unione, con a capo il Presidente, che rinnovò alla famiglia le più sentite e fervide condoglianze.

Alla veneranda Madre, alla diletta Consorte, alle figlie ed al figlio Giacomo, pure ex allievo del Collegio, attualmente in Croazia, l'assicurazione del costante ricordo, davanti all'altare, del loro caro; ai soci, il dovere di suffragarne l'anima benedetta. M. F. R.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 14 agosto 1942-XX

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

PURGANTE LASSATIVO

Distal

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE
E RELATIVE COMPLICANZE

SOCIETA' A. BERTELLI & C. MILANO

Aut. Pref. - Milano N. 45230 - 1941 - XIX



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.
La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.



ADISOLE NORMALE: FLACONI DA cc. 125

ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 12,5

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.